

Mais e clima che cambia tra strategie di difesa attiva e passiva



È stato un appuntamento da tutto esaurito il tradizionale evento tecnico di dicembre del Servizio Tecnico di Condifesa Lombardia Nord-Est, oggi FuturAgri, che quest'anno ha scelto una cornice d'eccezione: il Castello di Padernello in provincia di Brescia. La giornata ha celebrato anche il 50° anniversario del Consorzio e ribadito il ruolo di questo organismo, decisivo in un'agricoltura sempre

più esposta a nuove emergenze.

La 13^a edizione del convegno ha avuto come tema centrale “Strategie di mitigazione dei cambiamenti climatici nelle prime fasi di sviluppo del mais si è aperta con l’analisi di un’annata meteorologica, quella del 2025, senza precedenti. «Siamo reduci da un anno di grandi criticità – ha evidenziato in apertura

Alessandro Iengo, direttore di Condifesa Lombardia Nord-Est. Il mais è una coltura chiave e le sfide poste dal cambiamento climatico richiedono attenzione costante e soluzioni concrete, basate su ricerca, innovazione e partnership libere da vincoli burocratici, per garantire agli agricoltori un supporto tecnico aggiornato».

Antonio Frigioni, di Radarmeteo/Hypermeteo, ha confermato la tendenza aggiungendo come giugno 2025 si sia distinto come il più caldo in Lombardia dal 1991 e in Europa occidentale dal 2003, con ondate di calore persistenti tra l’11 e il 16 giugno e dal 24 giugno fino ai primi di luglio. Condizioni che hanno messo a dura prova le coltivazioni, evidenziando la necessità di interventi mirati per difendere le colture primaverili come il mais».

Analisi e soluzioni

Dopo l’approfondimento meteo-climatico di Radarmeteo sugli eccessi di pioggia registrati in Lombardia nel 2024 e 2025, il confronto è entrato nel vivo con la relazione di **Amedeo Reyneri** dell’Università di Torino, ospite abituale del convegno. Il suo intervento ha evidenziato i nuovi strumenti agronomici per mitigare gli effetti del cambiamento climatico sul mais.

«Il cambiamento di scenario non è ancora stato colto nella sua complessità – ha avvertito Reyneri. Aumento dei gas serra, innalzamento delle temperature e concentrazione delle precipitazioni sono i tre pilastri del mutamento climatico che dobbiamo affrontare. Questi fattori influiscono anche su qualità e valore del prodotto. Il cambiamento è evidente soprattutto nel bacino Mediterraneo e nel Nord Italia. È fondamentale governare gli stress termico e idrico non solo per difendere le produzioni, ma anche per incrementarle».

Innovazione tecnologica e AI in agricoltura

La gestione razionale dell’azoto è stato l’argomento alla base dell’intervento di **Jessica Murelli**, responsabile agronomico Pioneer Italia assieme a **Jacopo Bacenetti** dell’Università degli Studi di Milano. Il Pioneer Sustainability Program, hanno spiegato, è nato per produrre mais in modo sostenibile, dal punto di vista ambientale ed economico. Ciò avviene tramite l’azione combinata dello stabilizzatore Instinct e del biostimolante Blue N. **Mirko Pavesi**, Syngenta Arables Field Crop Expert & MDM Biostimulants, ha fatto il punto sull’importanza del diserbo: i primi 15-20 giorni dopo l’emergenza del mais sono infatti cruciali per il potenziale produttivo della coltura, che vede sempre meno sostanze attive autorizzate. Con **Gino Mainardi** di Cobo, realtà bresciana specializzata nell’agricoltura 4.0 con sede a Leno, si è discusso anche di Intelligenza Artificiale

applicata all'agricoltura, un nuovo e importante strumento tecnologico per affrontare le sfide sempre più complesse del comparto.

Il confronto sul territorio

Non è mancato un momento di riflessione sulle problematiche del settore primario a livello provinciale. I presidenti di Coldiretti Brescia, **Laura Facchetti**, di CIA Brescia, **Rossano Bellettati**, e il presidente di Condifesa Lombardia Nord-Est, **Giovanni Martinelli**, hanno sottolineato la rinnovata importanza dei Condifesa e degli strumenti di gestione del rischio in un contesto in continua evoluzione climatica, normativa e di mercato.



Da sinistra: Rossano Bellettati, Albano Agabiti, Laura Facchetti, Giovanni Martinelli

«Abbiamo tagliato il traguardo dei cinquant'anni con un bilancio che ci ha permesso di diventare un punto di riferimento su scala nazionale – ha concluso Martinelli. Il sistema italiano dei Condifesa è oggi un modello per la gestione del rischio in agricoltura anche oltre i confini nazionali. Possiamo essere orgogliosi di quanto costruito, ma non possiamo abbassare la guardia di fronte a sfide che richiedono strumenti sempre nuovi a sostegno di un comparto centrale come l'agricoltura».

A chiudere i lavori è stato **Albano Agabiti**, presidente di Asnacodi, la federazione italiana dei Condifesa, che ha tracciato un quadro ampio delle criticità attuali e delle opportunità che i Consorzi di difesa possono oggi mettere al centro in tema di gestione del rischio: «la difesa passiva è l'ultimo strumento da mettere in campo dopo aver attivato tutte le strategie di prevenzione possibili – ha detto Agabiti – e per essere pienamente efficace ha soprattutto bisogno di tempestività nei risarcimenti».

Lorenzo Andreotti